

## IV COMMISSIONE CONSILIARE

Pubblica istruzione, Beni e attività culturali, Sport e tempo libero, Diritto alla salute,  
Politiche di solidarietà, Casa, Rapporti con l'ASL e Società della salute

### VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19 GENNAIO 2017

L'anno 2017 il giorno 19 del mese di gennaio alle ore 11.30 nella Sala Riunioni, posta al piano secondo del nuovo edificio civico, sito a Sesto Fiorentino in piazza Vittorio Veneto n. 1, è stata convocata d'urgenza la 4<sup>a</sup> Commissione consiliare.

Sono presenti i consiglieri (vedi foglio presenze allegato):

Gabriella Bruschi (presidente)  
Vanna Rogai (su delega di Mara Pacchiarotti)  
Marco Salvadori  
Giuliano Gambacorta  
Marco Marzocchini  
Cristina Conti  
Serena Terzani  
Alessio Bassi  
Maria Tauriello  
Pietro Pompeo Cavallo

È presente come uditore il consigliere Andrea Guarducci.

La seduta ha inizio alle ore 12:00, all'arrivo del sindaco Lorenzo Falchi e dell'assessora alle Politiche sociali, volontariato, politiche giovanili, integrazione e solidarietà, Camilla Sanquerin.

BRUSCHI – ringrazio il Sindaco e l'Assessore per la loro presenza. Ci siamo visti in Consiglio comunale in occasione della notizia della morte di uno degli occupanti nell'incendio dello stabile ex Aiazzone. Non è stato semplice organizzare questa seduta perché le cose cambiano molto rapidamente e per stamani il Sindaco era già impegnato in altro incontro istituzionale su questo tema. Do subito la parola al Sindaco perché ci informi sugli accadimenti.

FALCHI – Faccio un quadro generale poi l'Assessora darà dati più puntuali sui fatti, anche se in parte saranno probabilmente già noti. Abbiamo dato disponibilità giovedì in Consiglio comunale a incontrarci nuovamente e sebbene le evoluzioni siano state diverse eccoci qui ad aggiornarvi.

Lasciai il Consiglio comunale per la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica perché la notte prima, durante il rogo, aveva perso la vita un giovane somalo di 35 anni. Abbiamo dovuto trovare una soluzione rapida rispettando le richieste degli occupanti di non essere separati. La prima notte sono state messe a disposizione le tende della protezione civile montate in piazza Marconi. Il giorno dopo 20-30 persone sono rimaste alle tende, gli altri avevano occupato Palazzo Strozzi per sollecitare una veloce soluzione. Al tavolo della Prefettura erano presenti i Comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano e si è deciso di mettere a disposizione il

nostro Palazzetto dello sport che siamo riusciti ad attrezzare grazie alle associazioni di volontariato, alla protezione civile e alla Polizia municipale che hanno fatto un lavoro eccezionale in un ambiente che non nasce per queste esigenze ma che ha potuto rappresentare una soluzione temporanea in attesa di altre opportunità per queste cento persone.

Sabato, due giorni dopo, c'è stato un aggiornamento al Tavolo prefettizio del Comitato per la sicurezza perché questa soluzione non poteva comunque essere di lungo periodo. Sono stati convocati anche i Comuni di Signa, Lastra a Signa, Scandicci e Fiesole che avevamo incontrato anche il venerdì in Città metropolitana per capire quali soluzioni potevano offrire. Tutti i Comuni vivono situazioni di difficoltà, con le strutture di accoglienza – dove ci sono – che in questo momento sono tutte piene, ma ogni Comune ha dato la disponibilità per quello che era loro possibile. Le soluzioni individuate le ho proposte non all'uscita dalla Prefettura, perché vi era una situazione di grande tensione, ma più tardi, al Palazzetto.

Le persone da sistemare richiedevano soluzioni stabili e durature, ma a questa richiesta non era possibile corrispondere.

Con le assistenti sociali abbiamo cercato di rilevare le loro esigenze ma, a parte alcuni che vivono situazioni di fragilità particolari, la maggioranza ha rifiutato di parlare con loro.

Tutte le persone sono state identificate: si tratta di 102 persone di cui 71 con permesso di soggiorno, 7 dei quali come rifugiati e il resto per ragioni umanitarie. 30 di loro dichiaravano di averli persi nel rogo, cosa difficile da verificare per la nostra Polizia municipale. 40 risultano residenti a Firenze, 30 sono senza fissa dimora, e gli altri risultano residenti nel resto d'Italia.

Abbiamo passato questi dati anche alla Questura, per le loro opportune verifiche.

C'è poi stata un'evoluzione perché gli ex occupanti e il Movimento per la casa hanno deciso di spostarsi per la maggioranza in un edificio occupato a Firenze, in zona Parterre, di proprietà dei Gesuiti. Qui a Sesto Fiorentino sono rimasti solo in 15

Passo la parola all'Assessora che su di loro ha dati più precisi.

SANQUERIN - Chiuso il Palazzetto si è cercata una soluzione per queste 15 persone rimaste sul territorio di Sesto Fiorentino. Erano in realtà 12 rimasti a dormire al palazzetto, perché la mattina di lunedì tre ragazzi avevano già accettato di essere spostati in una struttura a Campi Bisenzio destinata a minori in percorso di autonomia. Un altro ragazzo in contatto con le associazioni di volontariato si è presentato il giorno dopo alle assistenti sociali.

Alcuni di questi, per le loro situazioni particolari di disagio, erano stati "autorizzati" dal resto del gruppo a parlare con assistenti sociali e accettare soluzioni alternative.

Pochi avevano i requisiti per partecipare ai percorsi SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) perché la maggior parte aveva già esperito questa possibilità sul territorio.

Le persone rimaste a Sesto dopo lo spostamento della maggior parte del gruppo in via Spaventa a Firenze, 5 sono a Campi Bisenzio, 5 saranno accolti a breve a Bagno a Ripoli e Impruneta in strutture destinate all'emergenza abitativa, una donna entrerà alla struttura Santa Chiara della Caritas a Sesto Fiorentino. Restano un anziano e un ragazzo con gravi problemi psichiatrici, più un'altra persona con requisiti per richiedente asilo. Un'altra persona era qui solo temporaneamente ed è ritornato in Svezia dove ha una richiesta di asilo in corso.

Noi avevamo provato a instaurare già in precedenza percorsi con queste persone, perché eravamo a conoscenza di questa occupazione. Avevamo già chiesto aiuto anche in un incontro con l'assessora regionale Stefania Saccardi proprio perché stavamo lavorando per trovare soluzioni a queste problematiche.

Le persone che si sono rese disponibili a dei percorsi le abbiamo prese in carico – e generosamente Campi Bisenzio e Bagno a Ripoli hanno risposto con disponibilità – e ci auguriamo le soluzioni individuate possano essere di aiuto per loro.

BRUSCHI – Ringrazio per la panoramica di quello che è successo e sottolineo che è necessario sapere che non si tratta di un percorso che può chiudersi qui, perché queste situazioni devono essere

gestite non dal singolo Comune, ma dai Comuni in concomitanza e soprattutto a livello centrale, per evitare che poi assumano profili drammatici come è successo in questo caso.

TERZANI – Vorrei che si esplicitasse quanti sono ora sul territorio di Sesto Fiorentino.

SANQUERIN – Una persona collocata a Santa Chiara e altre tre persone per le quali si cercano soluzioni. Cinque sono a Campi Bisenzio (3 da qualche giorno, 2 da stamattina); cinque saranno a Bagno a Ripoli (ci andranno a breve perché ancora non è pronta la struttura); due ragazzi italiani hanno detto che troveranno da soli una sistemazione. Le tre persone che sono a Sesto e non hanno ancora soluzione non sono più nel palazzetto ma in sistemazioni temporanee.

TERZANI – La maggioranza ha permesso di soggiorno, quindi si tratta di una situazione sommersa ma conosciuta. Non si può pensare solo all'emergenza, come diceva lei prima: cosa pensate di fare, cosa chiedevate alla Saccardi?

SANQUERIN – Noi avevamo richiesto che la Regione si attivasse, ma senza esiti particolari.

TERZANI – Cosa prevedete, dunque, che si possa fare? Occorre trovare soluzioni per le situazioni che ancora sono pendenti e a maggior ragione perché tutti hanno situazione giuridica riconosciuta. Richiamo anche la situazione di via Fratti.

SANQUERIN – Difficile individuare soluzioni uniche perché spesso le occupazioni sono messe in atto da persone che hanno un disagio economico e che rientrano in una problematica che non è quella legata all'immigrazione come è il caso di via Fratti e delle persone in carico alla Caritas.

FALCHI – Ogni occupazione è un caso a se stante e, a volte, non hanno una situazione giuridica riconosciuta ma questo non ci esime dal riconoscere l'esigenza che come persone hanno e che vanno risolte.

SANQUERIN – La situazione della ex Aiazzone va ricondotta nel tema della povertà e della marginalità, non dell'immigrazione. Diversa la situazione per via Fratti dove ci sono persone in attesa di risposta alla richiesta di rifugio umanitario.

TERZANI – Sottolineo la percezione che i cittadini hanno rispetto a queste situazioni che sembrano lasciate a se stesse e non affrontate. C'è bisogno di un'integrazione che sia più consistente per evitare il crescere di ideologie di rifiuto.

SANQUERIN – Su questo io vorrei però sottolineare che i vigili urbani ci hanno posto il problema di dove indirizzare le persone che chiamavano perché volevano dare una mano a queste persone: questo non esce sui social ma la risposta della città è stata notevole, non solo da parte di chi sta nelle associazioni ma anche da parte dei singoli che hanno avuto una reazione di solidarietà meno appariscente ma molto importante da sottolineare.

TERZANI – Certo, questo c'è, ma non bisogna dimenticare la parte meno disponibile della cittadinanza.

FALCHI – Spostandosi al tema dei centri di attesa, direi che su questo si sta mettendo la testa sotto la sabbia. Perché, se è vero che ci vuole tanto a ricevere una risposta, è anche vero che sappiamo che la maggioranza non avrà poi titolo giuridico per rimanere nel nostro Paese. Questi, probabilmente, pur non avendo diritto, resteranno comunque sul territorio e il Governo e il Parlamento debbono affrontare seriamente questo problema prima che diventi un'emergenza.

TAURIELLO – Da che vivo qui la solidarietà è sempre stata una costante di questa città. Nelle parrocchie, per esempio, c'è il progetto *Adotta una famiglia*. Ma siamo di fronte a un problema di governo. Quello che è accaduto ci è andato bene dal punto di vista organizzativo e perché gli occupanti si sono spostati su un altro Comune, ma non siamo stati in grado di dare una risposta concreta effettiva. Io mi aspetterei di avere notizie in più su cosa ha detto il Prefetto, come si è espresso. L'Osmannoro è area fortemente critica: come si può risolvere prima che accadano altri eventi funesti come questo?

Altrimenti ci limitiamo a esprimere le nostre opinioni sulla dignità delle persone mentre è necessario avere risposte certe e sicure e una programmazione, perché questi luoghi sono sempre in procinto di esplodere in tragedia e si sa per certo che quei luoghi esistono con precarietà e problemi di sicurezza e igiene.

FALCHI – L'Amministrazione ha i propri compiti e vi dico cosa abbiamo fatto e come ci vogliamo muovere, ma le forze politiche devono dire le loro opinioni e dare indicazioni su come affrontare questi problemi facendo proposte concrete.

Il Prefetto rappresenta il Governo sul territorio, ci ha chiesto di farci carico del problema, ha convocato il COSP, ha coordinato i tavoli, ha tenuto i rapporti, ma le proposte di accoglienza sono venute dai Comuni.

BRUSCHI – Le commissioni è utile convocarle ogni volta che ci sono temi particolarmente gravi sui quali serve avere informazioni su come si sta muovendo l'Amministrazione, anche per l'inserimento delle persone già in carico nel nostro Comune. Sui progetti di più lungo periodo si faranno altre commissioni, ma il senso è quello di trovarsi per confrontarsi, accettando le proposte fatte da ognuno di noi, perché qui c'è lo spazio per approfondire che magari in Consiglio comunale non c'è.

Le altre istituzioni che naturalmente sono coinvolte nella soluzione di questi problemi, evidenziano grandi carenze su questi temi: la Città metropolitana è stata convocata una sola volta su questo tema, il Prefetto spesso demanda ai Comuni.

CAVALLO – Sono d'accordo sul fare proposte. Cos'ha l'Amministrazione a parte il Palazzetto per risolvere soluzioni come questa? Io pensavo se non si possa utilizzare terreni del Comune per piazzare dei moduli abitativi utilizzabili immediatamente e anche per tempi lunghi con costi affrontabili per creare zone utilizzabili per emergenze come questa o per le emergenze abitative. Avete pensato a ipotesi come questa?

FALCHI – Nel patrimonio del Comune non ci sono strutture che consentano accoglienza per numeri così alti (sulle strutture che a oggi sono disponibili si può, eventualmente, approfondire con Sanquerin). Il Palazzetto era l'unica soluzione che avevamo per ospitarli con un minimo di dignità. La Regione Toscana ha avanzato da subito la proposta di questi moduli abitativi (per numeri esigui comunque) ma deve esserci un'area attrezzata e urbanizzata, con scarichi e allacci, altrimenti ci vogliono settimane per renderla utilizzabile.

Ho molte perplessità perché si rischia di creare luoghi di marginalità, campi profughi, ghetti, magari non accettati nemmeno da chi occupa. Rischiamo di formalizzare una "non soluzione" che non è possibile gestire socialmente amplificando i problemi invece che risolverli.

Ne discuteremo con la Regione che ha proposto da parte di Rossi questa idea e ha dimostrato interesse ad affrontare il problema con tutti i soggetti coinvolti Enti locali, Sanità e Sicurezza.

CONTI – Esprimo soddisfazione per la reazione della comunità sestese che ha tenuto nonostante la situazione difficile. Inutile ripetere ancora che serve il coinvolgimento di enti territoriali superiori fino all'Europa. Ritengo però importante il livello di Città metropolitana perché lì si possono individuare le proposte e le soluzioni necessarie. Quindi proporrei un tavolo di questo livello, se già non l'avete già valutato.

FALCHI – Con le modifiche istituzionali c'è qualche incertezza sulle funzioni e i compiti della Città metropolitana e il sociale non rientra nelle loro competenze, anche se ci hanno sostenuto per quanto potevano. L'area metropolitana deve essere coinvolta più che la Città metropolitana. Non è il singolo Comune con Forze dell'ordine che può risolvere ma occorrerebbe un coinvolgimento di tutti i Comuni almeno della cintura fiorentina per mappare queste situazioni e trovare insieme le soluzioni.

Pare sia stata la prima volta che c'erano più Comuni in questi incontri, ma io ho dato piena disponibilità a partecipare anche in futuro per situazioni che si verifichino nell'area metropolitana.

TAURIELLO – Non intendevo negare l'utilità di questa commissione ma chiedere delle proposte concrete per essere pronti ad affrontare altre situazioni del genere.

Lancio la proposta rivoluzionaria di un'altra commissione per fare *brain storming* ragionando insieme su come affrontare problemi come questo.

ROGAI – Mi associo al sostegno su come è stata gestita la cosa, e solidarietà a chi ha dovuto gestire questa situazione offrendo il Palazzetto come soluzione immediata: mi pare che si sia agito nel migliore modo possibile.

Vorrei parlare della legalità perché tutti abbiamo avuto sollievo sapendo che il gruppo si è spostato: ma è avvenuto con un atto illegale che pesta i piedi e passa davanti a chi ha la pazienza di aspettare nelle graduatorie per le abitazioni. Questo mi turba. Perché abbiamo spostato il problema e si rischia di lasciare un movimento a gestire queste persone e che un capo muova le loro volontà.

Il problema, poi, lo avremo quando arriveranno a termine le valutazioni sulle richieste di asilo di chi sta in via Fratti, perché chi non otterrà lo status di rifugiato sarà nelle stesse condizioni.

FALCHI – Sono a disposizione per relazionare sulle situazioni di rilievo simili a quella della ex Aiazzone. Per questa c'era già una denuncia della proprietà.

C'è poi un immobile occupato di proprietà di Ikea in via Ponte a Giogoli, dove ci sono approssimativamente 30-40 persone di origine rumena e rom.

Nell'area ex Osmatec c'è una fabbrica abbandonata – già sgombrata e intimato alla proprietà di ripristinare per evitare altre occupazioni, ma non l'ha fatto – dove ci sono 60-70 persone rom in baracche.

Entrambe queste situazioni non hanno pericolo immediato e contingente dai report di Vigili del fuoco e ASL.

Poi ci sono fenomeni più piccoli, ma che non sono noti alle Forze dell'ordine.

A Sesto abbiamo un'occupazione in via Primo Maggio che risale a qualche anno fa: due condomini sfitti da qualche decennio furono parzialmente occupati dal Movimento per la casa e oggi vi sono sia occupanti sia affittuari regolari.

Queste sono le maggiori situazioni note.

BRUSCHI – Do facoltà di intervento al consigliere Guarducci anche se non componente.

GUARDUCCI – Do atto di come è stato affrontato bene il problema, siamo soddisfatto di come si è agito. Mi pare non sia corretto dare sponda a esperienze di illegalità, sono d'accordo con Rogai.

Il tema di casa e abitare, del vivere, è vitale. E cercare di dare risposte giuste senza togliere possibilità a chi agisce nella legalità è essenziale. Ci saranno sicuramente altre occasioni per affrontare le altre occupazioni presenti sul territorio, gli altri immobili vuoti presenti sul nostro territorio che sono un altro problema da sollevare in consiglio. Non credo sia facile trovare soluzioni: è giusto tenere un immobile vuoto pronto ad affrontare emergenze come questa ospitando un centinaio di persone? È eticamente giusto? Temo non abbiamo come singolo Comune gli strumenti per affrontare soli queste emergenze.

TERZANI – Siamo tutti d'accordo nel dire che bisogna agire insieme agli altri Comuni a livello metropolitano. Prendendo spunto dall'intervento di Tauriello, mi voglio calare nella situazione di Ali Muse che è morto per andare a riprendere i documenti che dimostravano il suo status giuridico, nei panni della moglie e degli eventuali figli: il Comune di Sesto ha pensato di aiutare la famiglia di questa persona che era qui da anni?

FALCHI – Nell'emergenza abbiamo cercato di capire anche se c'era una famiglia che volesse pronunciarsi sulle esequie, ma poi se ne è occupato il Comune di Firenze che ha più canali e

strumenti: lo deduco anche dal fatto che abbiano deciso di farsi carico del funerale. Chiederemo conferma a Firenze per sapere con certezza se hanno parlato con la famiglia.

Un altro elemento che voglio riportare è la proposta di un'azienda funebre che ha dato disponibilità a farsi carico del funerale, se era necessario.

Sulla possibilità di aiutare o accogliere qui la famiglia di Ali Muse, io devo prima capire dal punto di vista legale cosa è possibile fare per gli eventuali congiunti. Non è così semplice. Cercheremo di capire meglio.

MOSCARDI – Per esempio, a una delle vittime di piazza Dalmazia a Firenze è stata data la cittadinanza onoraria alla moglie, ma su intervento della Presidenza del Consiglio.

FALCHI – Ecco, questa potrebbe essere una cosa da fare.

GUARDUCCI – Cercare un contatto con la famiglia mi sembra doveroso per capire che tipo di aiuto si può dare.

SANQUERIN – Rispetto ai migranti del Centro di accoglienza straordinario, lunedì porteremo in Giunta il protocollo con le associazioni. Resta la possibilità di una discussione eventualmente in commissione su quanto l'Amministrazione intende fare per queste persone.

BRUSCHI – Credo siano molti gli aspetti su cui questa Commissione deve lavorare e vedremo a cosa dare la priorità della discussione. Appena concordata una disponibilità con Sanquerin convocherei una Commissione sui migranti nel nostro territorio, per capire cosa si sta muovendo ora.

Cerchiamo il canale della famiglia della vittima e capiamo cosa si può fare come Amministrazione. Grazie a tutti voi

LA SEDUTA È CHIUSA ALLE 13:30

La segretaria della Commissione

Maria Cristina Montanari

La Presidente della Commissione

Gabriella Bruschi